Regione e sindaci, il Tavolo antismog

Dovrà armonizzare le azioni per ridurre l'inquinamento dell'aria: traffico, riscaldamento, emissioni industriali

Vi siedono la Regione ed i sindaci dei Comuni che il Piano regionale della qualità dell'aria individua a rischio di superamento per le concentrazioni di inquinanti: Perugia, Corciano, Foligno, Città di Castello, Terni e Narni. Inoltre, ne fanno parte il direttore di Arpa Umbria, Walter Ganapini, e i dirigenti dei servizi regionali competenti. È il tavolo istituzionale per la qualità dell'aria che si è insediato ieri, tracciando le linee guida perché si possano raggiungere gli obiettivi per cui è stato costituito, cioè il superamento della frammentarietà delle misure d'urgenza adottate tramite ordinanze dei singoli Comuni e la possibilità di adottare azioni strutturali per ottenere risultati in termini di riduzioni di emissioni inquinanti.

"Già esiste un comitato tecnico di monitoraggio dell'attuazione del Piano aria ha spiegato l'assessore regionale Fernanda Cecchini - ma vogliamo iniziare a costruire un programma in questo momento in cui nessuno sta sforando i limiti previsti, per arrivare, quando ci sarà bisogno, ad avere in tutto il territorio regionale stesse azioni e modalità d'intervento. Vogliamo, inoltre, individuare, anche d'intesa con gli assessorati regionali a trasporti, sviluppo economico, agricoltura e sanità, interventi strutturali per incidere nel contenimento delle emissioni che provocano sforamenti consistenti".

Il Tavolo ha il compito di promuovere l'adozione di misure d'urgenza omogenee e temporanee, da parte dei sindaci dei Comuni interessati nel caso di prolungati periodi di sforamento dei limiti di legge, ma soprattutto di misure strutturali che consentano di ridurre nel medio periodo le emissioni di inquinanti in atmosfera (dovute in particolare a traffico e riscaldamento domestico) e climalteranti per conseguire obiettivi stabili di miglioramento della qualità dell'aria.

"Questo - ha rilevato Cecchini - è un luogo politico istituzionale che vuole mettere insieme le diverse esperienze maturate dai Comuni e valutare con gli altri assessorati regionali come in futuro si possano combinare le risorse, ad esempio per sostenere in modo più efficace il trasporto pubblico, che dovrebbe andare a ridurre quello privato, e come si possa intervenire con misure agro ambientali, già in parte previste nel Programma di sviluppo rurale. Anche l'industria – ha sottolineato - può contribuire con le innovazioni che sono a disposizione del mondo della produzione".

SEGUE DALLA PRIMA REGIONALE

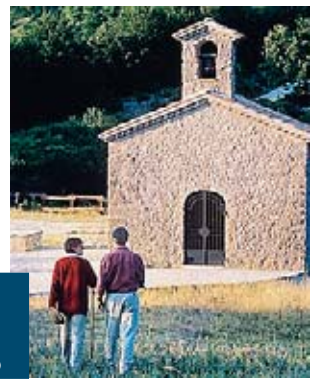
Caso Barberini, la morale: 'Can che abbia non morde'

(...) regionale Luca Barberini. Né dall'intervista programmaticamente roboante (almeno nel titolo) che il giornale amico gli ha ovviamente subito fatto. Né ancora da quelle foto, al limite del comico, con lui nella parte di Righetto e la Marini in quella della maestra mentre firma il suo rientro. Già, perché nessuno, ma veramente nessuno ha capito, alla luce di come si è conclusa la vicenda, del perché Barberini si fosse dimesso. Ha creato uno strappo pesante, in giunta e nel Pd, vestendo i panni del rinnovamento e dell'integrità riformista per accontentarsi alla fine di un documento che nemmeno i dorotei (e sì che su questo ci sapevano davvero fare) avrebbero potuto scrivere in maniera più ambigua.

Qualcuno, offrendo una lettura controfattuale, non credendo una parola delle dichiarazioni di Barberini fatte al giornale amico, offre una lettura più terra terra. Ossia, che l'ex-neo assessore nell'ultimo mese temeva sempre più che alla fine sulla poltrona della sanità avrebbe finito per sedersi la presidente del consiglio regionale, Donatella Porzi. Dismesse le vesti garibaldine e indossate quelle, indubbiamente più modeste, di un notabile di provincia qualsiasi, alla fine s'è fatto bastare quello che, stando a ciò che diceva, mai gli sarebbe bastato. Voleva far vedere che sa abbaiare, ha finito per convincere tutti che non sa mordere. Assessore, la prossima volta ci pensi due volte.

GIUSEPPE CASTELLINI

Per fede e per turismo: l'Umbria al centro di 5 percorsi nel nome di Francesco



Turisti
Sulle orme di san Francesco

Roma

Cinque percorsi di pellegrinaggio (Via di Francesco, Cammino Francescano della Marca / Via Lauretana, Cammino di San Benedetto, Via Francigena e Via Amerina) che si snodano nel Centro Italia con l'obiettivo di creare un prodotto turistico capace di soddisfare le diverse esigenze del viaggiatore, sia di chi è interessato al cammino in chiave religiosa spirituale, sia di chi ama il trekking, la bicicletta o il cavallo. Percorsi che hanno nell'Umbria di Francesco, terra del verde e della spiritualità, il loro fulcro. Proprio per questo l'Umbria coordina il progetto "Italian Wonder Ways" - realizzato in occasione del Giubileo straordinario e della proclamazione dell'Anno nazionale dei cammini indetto dal Mibact - realizzato dal Consorzio Francesco's Ways grazie all'accordo di collaborazione tra le Regioni Umbria, Lazio, Toscana e Marche. L'iniziativa è stata illustrata a Roma alla presenza del ministro alla cultura e turismo, Dario Franceschini, di Massimiliano Smeriglio, vice presidente del Lazio con delega al turismo, di Moreno Pieroni, assessore al turismo delle Marche, di Stefano Romagnoli, responsabile della promozione turistica della Toscana, di mons. Liberio Andreatta, vice presidente e amministratore delegato di Opera romana pellegrinaggi, e di Raffaella Rossi, direttore del Consorzio Francesco's Ways.

"L'Anno nazionale dei cammini in occasione del Giubileo straordinario - ha ricordato il ministro Franceschini - è un'opportunità importante per scoprire quel patrimonio diffuso che rende unico il nostro Paese".

I CINQUE CAMMINI

■ **Il cammino di Benedetto**
Itinerario che parte da Norcia e giunge a Montecassino, attraverso borghi e strade dove è nato e si è diffuso l'ordine benedettino. Lungo l'itinerario lungo 300 km si possono scoprire le ricchezze di un territorio di grande interesse artistico, storico e naturalistico: un percorso in cui la spiritualità benedettina si fonde ad una storia ultra millenaria tra scorci paesaggistici sorprendenti; qui la natura è rigogliosa e incontaminata.

■ **Via di Francesco**
Si lega indissolubilmente alla persona del Santo originario di Assisi: camminare nelle terre dove egli ha vissuto. Non è un cammino storico, consacrato da pellegrinaggi di tradizione millenaria, bensì è un itinerario che collega i luoghi della vita del Santo rimasti inalterati nella loro spiritualità. Due i percorsi: al nord, da La Verna ad Assisi; al sud che arriva fino a Roma attraverso Assisi e la Valle Santa reatina, quasi 500km da percorrere a piedi, in bicicletta o a cavallo in una meravigliosa cornice naturale.

> **Il ministro Franceschini**
> "L'Anno nazionale dei cammini opportunità importante per scoprire quel patrimonio diffuso che rende unico il nostro Paese"

■ **Il cammino francescano della Marca e via Lauretana**
Ripercorre la via che San Francesco seguì nel 1215 nelle sue predicazioni verso le Marche meridionali e unisce idealmente il Santuario del poverello di Assisi con il sepolcro del protettore dei terremoti Sant'Emidio d'Ascoli. È un pellegrinaggio culturale e spirituale di 8 tappe che transita in gran parte per sterrati e sentieri toccando luoghi di grande pregio artistico e naturalistico. In soli 167 chilometri di sviluppo, il Cammino Francescano della Marca, che in gran parte delle tappe ripercorre la storica Via Lauretana, che collegava Roma a Loreto fin dal XIV secolo, offre una varietà straordinaria di paesaggi, di tesori architettonici, e permette al turista/pellegrino di fare uno straordinario viaggio nella storia; dalle culture preromaniche dei piceni e degli umbri, alle vestigia romane di Ascoli Piceno, Assisi, Spello, Foligno dalle meraviglie carolinge e longobarde agli intatti borghi medievali come Amandola e Sarnano, dai conventi francescani come Pontelatrave di Pievebovigliana ai fasti del rinascimento a quelli del barocco. Scenario di fondo il Parco dei Monti Sibillini.

■ **Via Amerina**
Un percorso assai antico, risale infatti al III sec. a.C., come 'cucitura' di tracciati locali precedenti: oggi è possibile percorrere a piedi, come gli antichi pellegrini, il tratto da Perugia a Roma. La distanza a piedi da Perugia a Roma è di circa 200 km, suddivisi in 11 tappe.

■ **Via Francigena**
È soprattutto grazie ai diari di viaggio, e in particolare agli appunti di un illustre pellegrino, Sigerico, ordinato Arcivescovo di Canterbury da Papa Giovanni XV, che è stato ricostruito l'antico percorso della Francigena. È un percorso di 1800 km attraverso l'Inghilterra, la Francia, la Svizzera e l'Italia sugli antichi passi dei pellegrini medievali che camminavano verso le grandi mete come Roma, Santiago di Compostela o Gerusalemme.